

La Regione azzerò il trasporto pubblico per la conurbazione: è caos

CUNEO - I tagli della Regione per il trasporto pubblico nella Granda mettono in ginocchio Cuneo e i Comuni della conurbazione. Il trasporto extraurbano e conurbato già completamente ridotto all'osso dopo tre anni consecutivi di razionalizzazioni, deve ora fare i conti con un nuovo taglio imposto dal programma triennale regionale. L'assurdo di questa situazione è che la Regione, dopo aver totalmente dismesso cinque linee ferroviarie sul cuneese risparmiando circa sei milioni di euro, non si è preoccupata di potenziare il servizio su gomma per compensare i disagi alla popolazione, ma ha continuato a ridurre e ad investire le risorse recuperate dalla Granda in altre realtà piemontesi che già sovrabbondano di servizi.

Dal 1° marzo verrebbero tagliate 10 linee su 25, con una riduzione del 47% delle corse rimaste, che sarebbero del tutto azzerate durante il periodo estivo. Una decisione che non solo penalizzerebbe,

e non poco, gli abitanti delle frazioni del capoluogo e dei Comuni limitrofi (che hanno centinaia di studenti che ogni giorno si servono dei mezzi pubblici per raggiungere gli Istituti di Scuola Secondaria Superiore), ma che metterebbe anche a rischio 35 posti di lavoro tra gli autisti del Consorzio Grandabus. Per i quali continua l'emergenza legata ai mancati pagamenti per i servizi svolti, con un contenzioso ancora aperto con la Provincia, con la quale era stato imposto un piano di rientro già non onorato alla sua prima scadenza, quella di dicembre scorso. Il Consorzio, infatti, vanta un credito di oltre 25 milioni di euro.

«In questo contesto - lamenta Clemente Galleano, presidente del Consorzio Granda Bus - ci viene chiesto di adempiere gli impegni contrattuali assunti, ai quali il Consorzio non ha mai dichiarato di volersi sottrarre ma che, nonostante la mancanza di liquidità e la previsione di un futuro sempre più disastroso per i



servizi, continua comunque ostinatamente a riprogettare. Ciò nella speranza che il rinnovo del parco mezzi e il completamento del sistema della bigliettazione elettronica inte-

grata, nostro fiore all'occhiello, non diventino investimenti importanti che rischiano di non servire a nulla in assenza di servizi da svolgere».

Giovedì sera nella Sala del

Consiglio in via Romana a Cuneo si è tenuta una riunione della Commissione comunale con i rappresentanti dell'amministrazione cuneese (principalmente il sindaco Borgna e

l'assessore alla Mobilità Davide Dalmasso), quelli delle organizzazioni di categoria e diversi sindaci dei tredici Comuni della conurbazione (Beinette, Bernezzo, Borgo San Dalmazzo, Busca, Centallo, Castelletto Stura, Cervasca, Margarita, Morozzo, Peveragno, Raccavione, Tarantasca e Vignolo), oltre ai consiglieri regionali Elio Rostagno (PD) e Fabrizio Biolè (Gruppo Misto).

Tutti o quasi (la minoranza consigliere del PD e il Forum sulla mobilità di Cuneo non hanno risparmiato critiche alla giunta Borgna, ndr) fanno fronte comune: Cuneo è l'unica città capoluogo di Provincia ad avere un servizio di trasporti gestito interamente da privati e con un bilancio in ordine, eppure è la più bistrattata dalla Regione. Per fare un esempio, ha lo stesso chilometraggio di Novara, che però spende il doppio anche perché ha quasi il doppio di addetti, che, dunque, effettuano la metà dei chilometri dei loro colleghi cuneesi. Eppure, la provincia novarese potrà be-

neficiare per il biennio 2014-2015 di quasi il doppio dei fondi rispetto alla Granda.

Dati talmente assurdi che hanno immediatamente convinto il Comune di Cuneo a presentare un ricorso al TAR. Questo è stato discusso mercoledì assieme a quello presentato dalla Città di Torino: i giudici amministrativi si sono riservati e la loro decisione è stata resa nota giovedì mattina, con il nostro giornale già in edicola. Con il ricorso è stato chiesto, anzitutto, di sospendere la delibera di Giunta sui tagli ai trasporti adottata dalla Regione, esattamente come è avvenuto per le province di Biella e Vercelli (il TAR ha accolto venerdì scorso l'istanza cautelare presentata dall'Atap, la società che ha in gestione il servizio pubblico nelle due province). I sindaci dei Comuni limitrofi rinviavano ogni commento a dopo la decisione, ma sono pronti ad una mobilitazione comune per difendere un servizio così importante per la collettività.

Mattia Bertolino